

6. Il sovversivo Sacco

Il Sacco Sabino di cui sopra, altro pericoloso sovversivo condannato con il De Vito, era il fratello di Nicola Sacco², finito innocente sulla sedia elet-

² La vicenda di Sacco e Vanzetti appassionò tutto il mondo. Una storiaccia questa dei due emigrati italiani maltrattati e uccisi dalla civilissima America sognata da tanti, in quel lontano 23 agosto 1927. L'esecuzione avvenne alle ore 0,13. Il carnefice Elliott abbassò la leva nella prigione di Charlestown, circondata e protetta da battaglioni di poliziotti. Elettrodi fissati alle tempie e ai polpacci, 1800 volt si scaricano nel corpo dell'operaio Nicola Sacco, che riesce a dire soltanto, con voce flebile e strozzata: *"Addio moglie mia, addio figli..."*. Poi tocca a Bartolomeo Vanzetti, pescivendolo di Villafalletto (Cuneo), alle 0,21, come precisano i cronisti dell'epoca. *"Desidero perdonare alcune persone per quello che mi fanno"*,

trica in America insieme a Bartolomeo Vanzetti, di Villafalletto (Cuneo).

Altra storia, oggi Sacco e Vanzetti, il cui processo è stato vivisezionato da tanti libri, danno il nome a tante vie e piazze in tutta Italia, ovviamente anche nei loro paesi di nascita.

Sabino Sacco fu amministratore e vice sindaco del Comune di Torremaggiore nel dopoguerra, e così il sovversivo De Vito, eletto anche consigliere provinciale a Foggia, anno 1952, nell'amministrazione presieduta proprio dal terzo sovversivo, Luigi Allegato, di San Severo, poi senatore della Repubblica. Il malloppo CPC, è ovvio, non poteva sapere, né era in grado, nell'anno di grazia 1926, quello della creazione del Tribunale Speciale per la sicurezza dello Stato, per la lotta ai sovversivi e la difesa di Mussolini e C., dopo la crisi politica post delitto Matteotti, non avrebbe potuto sapere e guardare nel futuro.

Giuseppe De Vito venne interpellato nel 1978 dal suo amico di lunghi anni e giornalista di Torremaggiore, Severino Carlucci (1926 - 2009), sui lontana-

riesce a dire Vanzetti. Poi parte la scarica di 1400 volt, ma la morte arriva solo in seconda battuta. Sette anni prima erano stati uccisi per rapina il cassiere e il custode di una fabbrica di scarpe di South Brantee. Il socialismo faceva proseliti nelle fabbriche, ma gli americani non sopportavano le idee rivoluzionarie. Gli immigrati venivano perseguitati e deportati, come "indesiderabili". Migliaia di anarchici vennero arrestati dopo il duplice assassinio della fabbrica. Sacco e Vanzetti vennero accusati di distribuire volantini e di avere avuto una pistola in tasca. Protestavano perché un dirigente socialista, Andrea Salcedo, era precipitato qualche giorno prima della rapina dal quattordicesimo piano del Dipartimento della Giustizia di Brooklyn. *(Alla Pinelli? Sembra subito evidente il parallelismo con la tragica fine dell'anarchico caduto (?) da una finestra della Questura di via Fatebenefratelli a Milano durante le indagini per la strage della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Corsi e ricorsi storici, analogie poliziesche, misteri gloriosi degli interrogatori dei "sospetti", da un decennio all'altro, da un continente all'altro, da una uniforme all'altra).* Il processo non stabilirà mai con precisione il possesso della pistola. Il giudice Webster Thayer condusse un dibattito da incubo. L'accanimento del magistrato ebbe alla fine l'esito più logico in quella situazione ambientale, come si direbbe oggi. Sacco e Vanzetti vennero condannati a morte senza prove. Neppure si seppe qualcosa di certo sui 15 mila dollari che era stato il bottino della rapina. Si mobilitò l'opinione pubblica di tutto il mondo, mentre i due italiani aspettavano la morte. Non servì a scagionarli neppure la confessione di un portoghese, Celestino Madeiros, condannato alla sedia elettrica per aver ucciso un fattorino di banca e che aveva ammesso la sua responsabilità per il colpo di South Brantee, compiuto insieme alla gang Morelli. L'inflexibile giudice Thayer non riconobbe valida la confessione di Madeiros e confermò la sedia elettrica per Sacco e Vanzetti. I due immigrati furono riabilitati dal governatore del Massachusetts Michael Dukakis nel 1977. Nel cimitero comunale di Torremaggiore una stele è dedicata ai due emigranti andati incontro a un tragico destino di morte.

nissimi funerali di Ferdinando Nicola Sacco, al paese d'origine. Gli rese la seguente dichiarazione scritta, con firma autografa, reperibile ancora oggi sul sito www.ifontanaritorremaggiore.com, (sacchevanzett, pagine 51-60):

Quand'ero confinato a Ustica, in quell'anno 1927, noi confinati si discuteva del Leghismo Anarchico-Sindacalista dei primi anni del secolo confrontandole con le moderne teorie socialiste e comuniste, senza dimenticare che molti compagni anarchici erano costretti a subire le nostre stesse sofferenze perché accomunati nella lotta antifascista. - Quando apprendemmo l'avvenuta esecuzione di Sacco e Vanzetti, ci rifiutammo di uscire dalle celle, rinunciando all'aria e al rancio, con la parola d'ordine che un grave lutto aveva colpito la classe operaia, protestammo così per la sorte dei due compagni emigrati. Posso aggiungere che qualche tempo dopo, forse nel 1928, un avvocato svizzero con il figlio di Sacco, Dante, si reco' nel carcere di Ponza per intervistare un detenuto politico che ai suoi tempi aveva lavorato nello stesso calzaturificio dove lavorava Nicola Sacco. In seguito essi si recarono a Torremaggiore per analizzare le condizioni ambientali della Terra che a Sacco aveva dato i natali. Per queste ovvie ragioni non posso dire nulla circa i funerali avvenuti a Torremaggiore, di Sacco e Vanzetti però posso dirti che qualche anno dopo, trovandomi in Paese in libertà "temporanea", in occasione dei funerali di Giuseppe Sacco, un cugino di Nicola, io e gli altri partecipanti al corteo funebre, fummo accusati dai fascisti locali di radunata sediziosa, in quanto, com'è consuetudine torremaggiorese, partiti in corteo dietro il carro che trasportava il feretro dalla casa del defunto alla chiesa e dalla chiesa al cimitero, al ritorno ci si reca in gruppi alla casa del defunto, per esprimere le condoglianze ai parenti. L'accusa più grave che i fascisti mossero contro di noi era costituita dal fatto che, fatta riaprire la cassa funebre, vi trovarono dei garofani rossi attorno alla salma, ma lo stesso Maresciallo dei Carabinieri di allora, informatosi sugli usi locali, fu tollerante nei nostri confronti. Numerose manifestazioni pro Sacco e Vanzetti si svolsero in Italia e a Torremaggiore prima del 1925, prima dell'andata in vigore delle leggi eccezionali, dopo non fu più possibile. All'epoca della prima Amministrazione Comunale social-comunista, nel 1946, quand'ero assessore, su richiesta scritta della Sezione Anarchica Foggiana, intitolammo a Sacco e Vanzetti una delle più belle vie cittadine. La manifestazione per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti è il frutto che i lavoratori di tutto il mondo hanno saputo portare dopo anni di lotte.